



RELAZIONE DI
ELENA CURCI
SEGRETARIA GENERALE
CGIL CREMONA



10-11 GENNAIO 2023
RELAIS CONVENTO PERSICO, CREMONA



Care compagne e cari compagni,

Gentili ospiti,

ringrazio tutti per essere qui presenti oggi e vi dò il benvenuto al X Congresso della Cgil di Cremona.

So che nessuno si è risparmiato, c'è stato l'impegno di tutti affinché la contrattazione, la tutela ed i servizi abbiano funzionato come sempre e l'impegno congressuale si è perfettamente integrato al normale lavoro di tutti i giorni.

Questa è la vera grande forza della nostra organizzazione

I numeri lo dimostrano:

Le assemblee svolte nei luoghi di lavoro sono state ben 776, nelle sole Leghe dello Spi 64, per un complesso di 33.743 Iscritti coinvolti.

Il Congresso deve affrontare diverse questioni e deve misurarsi con la situazione attuale sia sul piano sociale che su quello politico: dobbiamo decidere quale sarà la strategia sindacale per i prossimi anni per provare a riunificare il mondo del lavoro, praticare azioni e contrattazione inclusiva e affermare la nostra identità forte come Cgil attorno al valore dell'uguaglianza.

Questo Congresso si svolge in un momento complesso e inedito, stiamo vivendo la crisi più profonda degli ultimi 70 anni e siamo chiamati a misurarci con eventi che condizioneranno il futuro del pianeta. Siamo passati da due anni di pandemia, dal riscaldamento climatico, dalla crisi energetica e dal ritorno della guerra in Europa.

Le condizione delle persone che rappresentiamo sono peggiorate, siamo di fronte ad una vera crisi sociale.

CLIMA, GUERRA, CONVIVENZA TRA DIVERSI, GLOBALIZZAZIONE

Nel suo discorso di apertura alla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici che si è svolto in Egitto, il segretario generale dell'Onu ha lanciato l'ennesimo grido di allarme: "Stiamo camminando sulla strada che porta all'inferno ma il mondo sembra non essere disposto ad ascoltare".

Dalla globalizzazione non si può tornare indietro e non è possibile immaginare di ricreare spazi separati su un pianeta non solo integrato dal punto di vista tecnologico, scientifico, economico, energetico, ma anche accomunato dalla questione climatica che non permette a nessuno di tirarsi fuori.

In qualsiasi dibattito sul cambiamento climatico, le energie rinnovabili normalmente sono in testa alla lista dei cambiamenti che il mondo dovrà operare per scongiurare i peggiori effetti delle temperature in aumento. Ciò si deve al fatto che le fonti di energia rinnovabile, come l'energia solare e quella eolica, non emettono diossido di carbonio e altri gas serra che contribuiscono al riscaldamento globale.

L'energia pulita ha molti più vantaggi che la rendono raccomandabile, al di là dell'essere "verde". Questo settore in crescita crea posti di lavoro, rende le reti elettriche più resilienti, amplia l'accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo e aiuta a ridurre la bolletta della luce. Tutti questi fattori hanno contribuito alla rinascita delle energie rinnovabili in questi ultimi anni, con eolica e solare che stabiliscono nuovi record nella generazione di elettricità.

Negli scorsi 150 anni circa l'uomo ha fatto un uso massiccio di carbone, petrolio e altri combustibili fossili per fornire l'energia necessaria per accendere una lampadina, far funzionare veicoli o mettere in moto una fabbrica. I combustibili fossili fanno parte praticamente di qualsiasi aspetto della nostra vita e di conseguenza l'emissione di gas serra provocata dalla loro combustione ha raggiunto livelli storicamente insuperati.

Passare dai combustibili fossili alle energie rinnovabili è un passo necessario da fare se vogliamo salvare il nostro Pianeta

GUERRA

Da quando le armate russe hanno invaso il territorio ucraino, la parola “guerra” è tornata a far parte del nostro quotidiano. Eppure, lontano dai nostri occhi, conflitti e tragedie umanitarie non hanno mai cessato d’infiammare alcune parti del pianeta, con decine di guerre nel mondo (nel 2022 se ne contano 59) che continuano a uccidere e affamare milioni di persone.

Nella nostra comune convinzione che non ci saremmo mai più trovati ad affrontare un tale sgomento e dolore così vicino all’Europa poiché orientati nel perseverante intento di portare la società in cui viviamo verso la pace e la stabilità lavorativa, siamo stati proiettati nel buio del passato.

In guerra i primi a soffrire sono le lavoratrici e i lavoratori, i primi a morire sono i giovani sotto le armi, le donne, i bambini e gli anziani che non riescono a fuggire.

Da subito ci siamo attivati per organizzare aiuti a supporto delle popolazioni attaccate, per sostenere e soccorrere il popolo ucraino attraverso progetti di solidarietà realizzati anche con il sindacato locale.

Continueremo ad essere concretamente solidali nei confronti dei rifugiati costretti ad abbandonare il proprio Paese e la propria occupazione e in particolare nei confronti delle rifugiate che spesso sono vittime di violenze, discriminazioni, stupri e torture.

Non esistono guerre giuste: il 90 per cento dei morti nei conflitti bellici sono civili, sono lavoratrici e lavoratori.

La Cgil, unitamente a numerose associazioni, ha promosso e sostenuto l’anno scorso (2022) due grandi manifestazioni nazionali per la pace che si sono svolte a Roma, così come ha preso parte all’organizzazione di presidi e manifestazioni su tutti i territori provinciali, Cremona compreso.

La Cgil ripudia la guerra e continuerà a richiedere con convinzione una Conferenza Internazionale per la pace che impegni tutti gli Stati al rispetto del diritto internazionale, alla riduzione delle spese militari, all’eliminazione delle armi nucleari a favore di investimenti per combattere le povertà, per favorire la transizione ecologica e per garantire un lavoro dignitoso.

PANDEMIA E SISTEMA SANITARIO PUBBLICO E UNIVERSALE

Oltre alla guerra in Ucraina, negli ultimi due anni abbiamo vissuto un'altra guerra che dal nome Covid: la pandemia ha cambiato la nostra visione della società, del mondo e naturalmente dello Stato e delle Istituzioni.

L'emergenza sanitaria ha inevitabilmente generato effetti sulle abitudini, gli stili di vita e sul modo di lavorare di tutti.

Il forzato distanziamento sociale ci ha posto di fronte ad una riflessione per cui gli attuali modelli sociali di riferimento dovranno essere in parte, se non del tutto, rivisti e ridefiniti.

L'emergenza pandemica ha segnato in modo profondo e drammatico la vita delle persone e delle nostre comunità. Ha evidenziato le debolezze strutturali del nostro sistema di welfare e della nostra economia.

Per ripartire è necessario investire sulla costruzione di un rinnovato e più solido sistema di welfare pubblico sostenuto da servizi pubblici forti, a partire dal rilancio del Servizio Sanitario Nazionale e dall'integrazione con il sociale che garantisca la salute e il benessere di tutte e tutti.

Quanto disposto dalla legge di Bilancio 2023 definitiva è un segnale negativo e preoccupante che non tiene conto del reale aumento dei prezzi che il Servizio Sanitario Nazionale dovrà sostenere.

Le modifiche apportate in materia di Sanità non rispondono in alcun modo alle necessità del Servizio Sanitario Nazionale, in particolare in termini di interventi organici e strutturali per rafforzare servizi e prestazioni assicurate dal sistema pubblico. Emblematica in tal senso la scelta sbagliata e grave operata nel passaggio parlamentare di non rafforzare i servizi pubblici di salute mentale cui si preferisce l'erogazione di un contributo di 1.500 euro per sostenere le spese relative a sessioni private di psicoterapia, rendendo così strutturale il "bonus psicologo".

Questa manovra non investe sulla qualità delle prestazioni sanitarie ma programma il restringimento del perimetro del SSN pubblico e universale limitando l'accessibilità ai servizi socio sanitari e determinando l'ulteriore progressiva privatizzazione della sanità e la crescita delle disuguaglianze tra persone e territori.

Sarà importante e fondamentale "presidiare" Camera e Senato per l'approvazione definitiva della *Legge sulla non autosufficienza* per le persone anziane, fortemente voluta dai Sindacati Confederali, in particolare dalle categorie dei Pensionati, da oltre un decennio e approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso ottobre.

E' necessario attuare e completare la Riforma per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale: realizzare una rete capillare di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali in un'ottica di forte integrazione. Occorre rendere rapidamente operativi strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità. Quello che chiediamo è che siano a gestione pubblica, garantendone la piena attività impedendo che rimangano delle "CASE VUOTE".

Uno dei nostri compiti dei prossimi anni sarà quello di seguire con attenzione la costruzione del nuovo ospedale di Cremona; questo è sicuramente un progetto della città e di tutto il territorio.

Il Presidente Fontana, lo scorso dicembre in visita all'ASST di Cremona, ha evidenziato, nel proprio discorso, che "il nuovo ospedale sarà un modello da seguire, in cui la tecnologia la farà da padrone a fianco del capitale umano. Questo aiuterà a stringere connessioni con il territorio, mantenendo al centro l'umanizzazione delle cure". Sicuramente delle belle parole!!!!

Noi saremo attenti osservatori e non esiteremo ad evidenziarne anche pubblicamente le eventuali lacune e/o cattive gestioni, come sempre abbiamo fatto, continuando a ribadire con forza la fondamentale importanza della sanità pubblica per la tutela della nostra salute.

LAVORO

La pandemia ha evidenziato che troppe persone lavorano con tipologie di impiego prive di qualsiasi forma di contribuzione e per questo difficilmente censibili. Ciò è anche conseguenza della liberalizzazione del mercato del lavoro attuata che ha portato ad una proliferazione di tipologie disparate anche funzionale alla frammentazione dei cicli produttivi realizzata negli ultimi decenni.

È forse arrivato il momento di un nuovo Statuto dei Lavoratori?

Uno Statuto che includa tutti e che sappia cogliere anche le nuove sfide di cui è attraversato il lavoro.

I processi di globalizzazione che hanno amplificato le disuguaglianze economiche e che hanno dimostrato che il mercato, se lasciato libero, amplifica le differenze sociali.

Ulteriore effetto è stato l'abnorme polarizzazione nella distribuzione della ricchezza e dei redditi con l'attacco ai salari e aggiungo ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Un fallimento del modello capitalistico, aiutato da politiche sbagliate e scarsamente lungimiranti che nel nostro Paese hanno favorito questo processo.

Le tante difficoltà incontrate in questa fase storica dall'arco di forze che si rifanno alla sinistra sociale e politica non sono da ascrivere, a mio avviso, ad una crisi di valori.

Solidarietà, giustizia sociale, lavoro, pace e diritti sono più che mai punti di riferimento per milioni di persone.

Sarà da qui che si imporrà una stagione di ricostruzione che addizioni queste parole d'ordine alle nuove contraddizioni che il capitalismo pone al nostro tempo a partire da quella della sostenibilità ambientale.

A noi compete, ancora una volta, evidenziare che la progressiva perdita di consenso della sinistra politica è andata in parallelo con la svalorizzazione e la mercificazione del lavoro a cui governi anche di centro sinistra non solo non hanno posto un argine ma addirittura hanno contribuito, vedasi il Jobs act.

Non aver tenuto saldo il riferimento politico-culturale del lavoro, frammentando diritti e tutele, non solo ha peggiorato le condizioni materiali delle persone ma anche reso più fragile la nostra democrazia, come testimoniano tra i tanti episodi le percentuali inedite di astensionismo.

Tutto ciò interroga anche la Cgil che, pure su contenuti e tenuta organizzativa, ha retto in un momento storicamente molto difficile.

Questa condizione mostra però a tutti noi il logorio di un'iniziativa priva di interlocutori che possano essere di riferimento nelle tante battaglie su diritti e lavoro, come nel caso del recente sciopero contro una finanziaria iniqua e penalizzante per lavoratori e pensionati.

Ne dovrà conseguire un impegno a proseguire e intensificare quella rete di relazioni con le forze presenti sui territori che, pur nella loro specificità e autonomia, mantengono saldi i valori dell'antifascismo e del lavoro.

L'obiettivo non dovrà essere quello di sostituirsi alla politica bensì di contribuire ad un processo di ricostruzione di un'identità collettiva nel lavoro e nella giustizia sociale.

Questo quadro ha determinato tre emergenze:

1. La precarizzazione dei rapporti di lavoro
2. La questione salariale
3. La quantità dell'occupazione

La piaga della precarietà che riguarda in particolare i giovani, le donne ed il Mezzogiorno viene addirittura rafforzata, in settori particolarmente fragili, attraverso la

reintroduzione dei voucher che rappresentano una vera e propria mercificazione del lavoro senza diritti e senza tutele oltre a riproporre un modello che deprime l'economia.

Per noi al contrario delle scelte fatte da questo governo diventa fondamentale occuparsi del lavoro delle donne e dei giovani in termini di quantità e qualità dello stesso che rimane una delle leve per il fondamentale sviluppo del paese.

Bisogna ridurre complessivamente disoccupazione e inattività delle nuove generazioni; deve crescere una domanda di lavoro anche per i giovani laureati che non li costringa a lasciare il nostro paese. Attenzione maggiore deve essere dedicata alla inclusione sociale e all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità che hanno pagato e stanno pagando uno dei prezzi più alti della crisi.

L'Italia detiene il triste primato del numero più alto di giovani che non studia e non lavora poichè i dati sono allarmanti con circa il 23% dei giovani tra 15 e 24 anni che è Neet ed il trend è in crescita.

Ma chi sono i giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione? Facile immaginarli come "gli sdraiati" di Michele Serra nel suo romanzo: giovani che dormono quando il resto del mondo è sveglio, un tutt'uno con il divano di casa dei propri genitori. La questione è invece molto più complessa e necessita di risposte in termini di politiche pubbliche altrettanto elaborate. Un popolo d'invisibili che le politiche pubbliche non hanno saputo, fino ad ora, intercettare né aiutare a uscire da quella che si definisce "la zona grigia dell'inattività". Il principale programma d'intervento è stato la Garanzia Giovani finanziata con i Fondi Europei.

Ma ha funzionato? E quanto e come i fondi del PNRR verranno impiegati per riformare le politiche attive con il programma GOL? **Sono questioni oggi più che mai aperte.**

Occorre però partire da una fotografia dell'attuale impianto del mercato del lavoro, dove a fianco dell'industria osserviamo un'avanzata del terziario, che non genera un alto valore aggiunto ed è connotato da precarietà lavorativa e da innumerevoli tipologie contrattuali. Incertezza occupazionale, lavoro saltuario, part time involontario, finte partite iva, sono in antitesi ad una difesa del reddito da lavoro, che può essere salvaguardato solo nella contrattazione. Malattia, infortunio, permessi, straordinari sono tutt'altro che scontati in questi settori caratterizzati dal cottimo, dall'incertezza, dalla frammentazione oraria, dalla ricattabilità. Il punto reale quindi non è semplicemente aumentare le buste paga: è scardinare questo paradigma che permette a un'azienda di scegliere il contratto a minor costo.

Smontare questo modello contrattuale è la condizione necessaria per invertire l'attuale dinamica salariale, ma per questo serve una legge sulla rappresentanza, serve stabilire chi sono le rappresentanze sindacali comparativamente più rappresenta-

tive titolate a firmare con il mondo imprenditoriale i contratti collettivi nazionali di lavoro. Se non sistemiamo l'architettura legislativa ci sarà sempre chi, proprio per mancanza di questa architettura, approfitterà di queste scappatoie, arricchendosi sul dumping contrattuale.

Dopo la pandemia, le assunzioni con contratti di somministrazione hanno ricominciato a crescere anche nella nostra provincia e in molti casi non si tratta di un periodo iniziale verso un contratto stabile; da un lato in alcune aziende vediamo un utilizzo prolungato della somministrazione nella versione dello staff leasing (lavoratore in prestito) con anzianità che raggiungono i 10 anni presso la stessa azienda senza opportunità di stabilizzazione, dall'altro vengono impiegati nelle mansioni a bassa qualifica, dove osserviamo un continuo turn over, secondo la logica usa e getta.

Oggi c'è una difficoltà oggettiva e concreta, quella di ottenere condizione giuste da un punto di vista retributivo e normativo.

Occorre rimodulare e ridurre gli orari e tempi di lavoro, a parità di salario, finalizzando la redistribuzione dell'orario a favore dell'occupazione e della conciliazione dei tempi di vita.

Grave l'atteggiamento del Governo circa il "nuovo" testo del Codice degli Appalti, usando come parole d'ordine "sburocratizzare", "velocizzare gli appalti sotto soglia" e del "liberi tutti", si nascondono obiettivi liberisti che lasceranno ancor più spazio alle infiltrazioni di ogni genere.

Riteniamo positiva l'approvazione in via definitiva della Direttiva sui salari minimi adeguati in Europa da parte del Consiglio dell'Unione Europea.

La Direttiva riconosce che la via della contrattazione, perseguita da sempre dal sindacato italiano, è quella maestra per ottenere condizioni economiche adeguate e diritti per i lavoratori e per questo non prevede obblighi per i paesi, come l'Italia, in cui oltre l'80% dei lavoratori sono coperti dalla contrattazione.

E' ora necessario mettere in campo il massimo impegno per migliorare l'efficacia della contrattazione, nazionale e di secondo livello, e per aumentare salari e retribuzioni complessive.

COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO. PERCHE' ABBIAMO ADERITO?

Nel 2022 insieme a Cisl e Uil abbiamo sottoscritto con la Provincia di Cremona con i Comuni (tra cui Cremona, Crema e Casalmaggiore), Camera di Commercio, Associazione Industriali di Cremona e altre associazioni datoriali, un protocollo per la costituzione dell'ATS.

Abbiamo condiviso la necessità di un'azione congiunta tesa alla più ampia valorizzazione delle realtà culturali ed economiche della provincia di Cremona con l'iniziativa del Masterplan 3C a supporto della programmazione strategica territoriale ed in particolare al ruolo che avrà il sindacato e che ci vedrà coinvolti nell'attività dell'ATS, ruolo finalizzato ad un'occupazione di qualità e di prospettiva, in particolare modo per i giovani e le donne, favorendo la creazione di lavoro stabile che preveda il rispetto dei contratti nazionali di riferimento del settore e delle norme sulla salute sicurezza sul lavoro e sviluppando azioni di coordinamento ed orientamento formativi per le nuove competenze occupazionali (vere politiche attive del nostro territorio).

PNRR E CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE

Gli investimenti pubblici sono la leva fondamentale per la crescita dell'occupazione. Il nostro Paese ha uno straordinario bisogno di recuperare il gap di investimenti determinato dalle politiche economiche e di austerità a valle della crisi del 2008. E' anche per questo gap che registriamo questa mancanza di crescita occupazionale. Quindi abbiamo bisogno di utilizzare bene le risorse del PNRR e di mettere a sistema le rimanenti risorse europee, ma soprattutto dobbiamo mettere in campo adeguate risorse nazionali anche perché l'efficacia di una parte degli investimenti del PNRR rischia di non determinare crescita occupazionale se non accompagnata dal sostegno di risorse ordinarie nazionali.

Il 23 dicembre 2021 è stato siglato il Protocollo per la partecipazione delle organizzazioni sindacali alla gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E' un risultato molto importante perché consente un confronto preventivo sugli investimenti e le riforme, sia a livello nazionale, regionale che a livello territoriale.

Il senso del Protocollo è proprio questo: il confronto con i sindacati non è meramente consultivo o sporadico ma è preventivo e concreto.

Nella nostra provincia, RINGRAZIO per questo i sindaci presenti di Cremona, Crema e Casalmaggiore, e il Direttore Generale dell'ATS Valpadana perché hanno voluto condividere con noi, insieme ai colleghi di Cisl e Uil importanti protocolli su questo tema.

La nostra partecipazione e il nostro ruolo vogliono essere centrali per garantire che gli obiettivi siano coniugati con la tutela e la creazione dell'occupazione, il lavoro di

qualità, i processi di transizione ambientali e digitali e il rafforzamento dell'inclusione sociale. Contrattazione sociale e territoriale che è stato fatto in questi anni e dalla Confederazione, dal Sindacato dei pensionati (sempre attento e attivo su questi temi) e dalla Funzione Pubblica.

Abbiamo scommesso per un Welfare dello sviluppo umano, fondato sul valore sociale del lavoro e sul patto tra generazioni. Preso atto che dobbiamo agire in una società che invecchia sempre più sensibilmente che è caratterizzata da un calo demografico continuo, da un progressivo impoverimento e da una crisi che scarica i suoi effetti prevalentemente sulle generazioni future a cui non viene garantita la possibilità di costruirsi un progetto di vita.

E' proprio questo il momento per il sindacato di ridare un nuovo senso alla concertazione e alla contrattazione di territorio, dobbiamo sollecitare iniziative e vertenze su: servizi alla persona, sanità di territorio, emergenza abitativa, mobilità, politiche dell'accoglienza, politiche di genere, nuova sostenibilità della città e delle aree urbane, contrasto alla povertà, promozione/cultura della legalità.

La vera sfida sarà articolare su questi temi un lavoro comune di tutte le categorie della Cgil e riuscire a divulgare le piattaforme sottoscritte sulla contrattazione sociale e territoriale, ovunque possibile, nelle assemblee dei lavoratori e dei pensionati, nelle nostre Assemblee Generali, promuovere iniziative pubbliche; perchè diventa strategico per l'Organizzazione far conoscere le azioni del Sindacato. Sarà proprio con la nuova Assemblea Generale che si costituirà anche all'interno della nostra Camera del Lavoro il Coordinamento per la contrattazione sociale e territoriale così come proposto dall'Assemblea organizzativa nazionale.

POVERTÀ

Dall'ultimo dossier della Caritas è emerso che 5,6 milioni di persone sono poveri assoluti, il picco più alto degli ultimi 15 anni. Sono numeri insostenibili per un paese democratico.

E' compito delle istituzioni pubbliche rimuovere le cause della povertà e sostenere chi si trova in condizione di bisogno con una pluralità di interventi e servizi. La povertà non è una colpa e il Reddito di Cittadinanza è stato e continua ad essere un indispensabile strumento di contrasto alla povertà, peccato che questo Governo ancora una volta con la Manovra di bilancio colpevolizza e colpisce i più poveri. E' uno strumento che va migliorato, eliminando le disposizioni che penalizzano le famiglie numerose con minori e quelle che discriminano gli stranieri e soprattutto va rafforzata la modalità di presa in carico dei beneficiari da parte dei servizi pubblici del territorio che devono operare in modo integrato per attivare tutte le politiche e gli interventi necessari a promuovere inclusione sociale dei beneficiari garantendo percorsi di orientamento e formazione per favorire l'inclusione lavorativa.

FAR CRESCERE LA CONOSCENZA

La scuola e la formazione sono elementi fondamentali per la crescita delle persone, dei cittadini del futuro. La conoscenza diffusa dai primi mesi di vita al più alto grado possibile costituisce il più potente mezzo di emancipazione della persona e di sviluppo delle relazioni sociali. Da ciò deriva la necessità di un maggior investimento a favore dell'istruzione pubblica in scuola, università, ricerca e istituti di alta formazione.

Il diritto sociale all'istruzione deve essere garantito a tutte e a tutti. Va ricordato che il sistema di istruzione pubblico ha garantito nel biennio pandemico la tenuta della scuola e che attende un pieno riconoscimento del proprio valore sociale attraverso investimenti strutturali e la valorizzazione di tutte le professioni.

Vorrei fare nostra una citazione di Nelson Mandela:

“L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possano utilizzare per cambiare il mondo”.

“MAI PIÙ FASCISMI”

Era il 9 ottobre 2021 quando il quartier generale della Cgil venne attaccato durante una manifestazione “No Green Pass”. Un assalto che a molti ha ricordato la violenza fascista del secolo passato.

Quello del 9 ottobre non fu l'unico evento traumatico per la Cgil. Nel corso dei mesi la galassia “No Vax” e l'estrema destra hanno sferrato attacchi sistematici alle sedi sindacali di tutto il Paese.

La Cgil ha risposto subito dapprima con l'apertura delle Camere del Lavoro tra cui anche quella di Cremona il giorno dopo l'attacco e poi la grande manifestazione insieme a CISL e UIL il 16 ottobre “MAI PIU' FASCISMI”. Queste sono state le nostre risposte all'assalto squadrista alla sede nazionale di Roma da parte di gruppi neo-fascisti mascherati da No-Vax: una risposta forte e compatta. Abbiamo voluto difendere un fondamentale principio di democrazia che è la libertà di fare sindacato, principio che è stato violato.

Credo che un presente che non ha più memoria del passato e non è in grado di progettare il futuro sia destinato ad un appiattimento che porta costantemente al degrado dei valori, dei diritti sanciti dalla nostra Carta Costituzionale e della democrazia.

I destinatari della “memoria” sono le giovani generazioni alle quali dobbiamo consegnare il prezioso “testimone” della democrazia, delle libertà, dei diritti e dei valori di una società solida e unita.

Questo è un compito di cui dobbiamo farci carico.

IMMIGRAZIONE

Un'altra piaga affligge il nostro paese: quello dell'individuazione del nemico sociale, per lo più rappresentato dai migranti.

il 3 ottobre del 2013 morirono infatti nel Mediterraneo 368 persone, uomini, donne, bambini, partiti con la speranza di una vita migliore. Una data che è diventata, per non dimenticare, la Giornata nazionale in memoria delle vittime della immigrazione.

Quella tragedia continua ogni giorno ed un numero incalcolabile di persone perde la vita cercando di oltrepassare i mari ed i confini, affrontando viaggi pericolosi per sfuggire a guerre, sofferenze e miseria. Non basta ricordare ma serve cambiare le politiche adottate in questi anni dai singoli Stati dell'Unione, costruendo una vera e condivisa regia europea, mettendo al centro i valori della solidarietà e dell'accoglienza; tutto ciò può avvenire solo aumentando i corridoi umanitari e le quote di reinserimento e garantendo inoltre il diritto d'asilo per ragioni umanitarie, il salvataggio ed il soccorso in mare, i permessi per motivi di studio e di lavoro alle persone in fuga da guerre e persecuzioni.

Questa è la strada che va intrapresa per sconfiggere la colpevole indifferenza che accompagna queste tragedie e costruire un futuro di dignità e rispetto dei diritti umani.

I dati rilevati dalle molteplici statistiche ci mostrano quanto sia necessario investire su formazione e integrazione, per far fronte sia al costante calo demografico del nostro Paese, quanto alla forte richiesta di professionalità.

I dati parlano chiaro: al contrario di quanto sentiamo da questo Governo riguardo il tema dell'immigrazione con infelici uscite come "carichi residuali" o "centri sociali galleggianti" se vi è un reale problema è quello dell'emigrazione dei giovani italiani, non quello di un'immigrazione che, se governata nell'ottica di una reale integrazione, non è solo una risorsa ma è oggi necessaria.

SALUTE E SICUREZZA

Dall'inizio del 2022 sono quasi 600 i morti sul lavoro, una media di 3 al giorno.

CGIL, CISL e UIL, il 22 ottobre erano di nuovo in piazza a Roma per la salute e la sicurezza sul lavoro, fabbriche, cantieri, officine, campi che devono tornare ad essere i luoghi dai quali si torna a casa, nei quali non ci si infortuna e non ci si ammala. Lo devono esser ancora di più quando ospitano ragazzi e ragazze per alternanza scuola lavoro, stage e tirocini.

La verità è che la sicurezza nei luoghi di lavoro non è affatto diventata una priorità. Bisogna investire sulla formazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro, perché se è inaccettabile che un lavoratore esca la mattina e la sera non torni a casa, è ancora più inaccettabile che non torni a casa un ragazzino di 16 anni; per questo chiediamo e vogliamo che la MATERIA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ENTRI NEI PROGRAMMI SCOLASTICI perché non sia solo una conoscenza di norme ma si concretizzi nel rispetto del valore della vita umana.

Vogliamo la GARANZIA, anche attraverso l'AZIONE ISPETTIVA, dell'adozione della contrattazione collettiva maggiormente rappresentativa a tutti i livelli: nazionale, territoriale e aziendale affinché siano ESTESE in MODO CERTO a tutti i lavoratori e le lavoratrici le tutele in tema di SALUTE E SICUREZZA.

Nella nostra provincia abbiamo sottoscritto in importante accordo con il Prefetto di Cremona unitamente a CISL e UIL, al Presidente della Provincia, alle associazioni datoriali, ai Maestri del Lavoro, Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona, ATS, INPS e INAIL.

Un Protocollo d'intesa per il rafforzamento della sicurezza sui luoghi di lavoro, un Patto che esprime la volontà di un intero territorio per contrastare più efficacemente la piaga degli infortuni sul lavoro. E' solo il primo passo, perché ora dovremo lavorare sodo ed in sinergia per mettere in pratica quello che abbiamo condiviso.

RIFORMA FISCALE

In Italia abbiamo bisogno di una riforma fiscale che assuma il principio della progressività prevista dalla nostra Costituzione e che riduca la tassazione a partire dai redditi più bassi. L'intervento sul sistema fiscale Flat-tax non può che produrre iniquità rafforzando disuguaglianze già esistenti.

Solo combattendo l'illegalità e l'evasione fiscale si può affrontare in modo serio una vera riforma fiscale.

Le misure fiscali proposte da questo Governo sono inique: la tassa piatta al 15% per i redditi da lavoro autonomo, fino a 85 mila euro, indica chiaramente la volontà di smantellare la struttura progressiva del nostro sistema fiscale e al tempo stesso rafforza l'iniquità di una misura che vede i lavoratori dipendenti e pensionati tassati il doppio di coloro che hanno redditi tre volte superiori. Inoltre invece di dichiarare guerra all'evasione fiscale, assistiamo a "tregue" che hanno l'unico scopo di favorire chi le tasse non le ha mai pagate: uno schiaffo in faccia ai milioni di contribuenti onesti di questo Paese.

Che nessuno venga a propinarci che l'aumento del tetto del contante è una misura che aiuta i bisognosi poiché è esattamente il contrario e favorisce innanzitutto le mafie che hanno necessità di riciclare denaro sporco; è un favore all'esercizio della corruzione, è un favore all'evasione fiscale.

Sul suo profilo Facebook il sociologo MARCO OMIZZOLO che sarà qui con noi oggi pomeriggio, sotto scorta per le continue minacce e intimidazioni rivoltogli da esponenti della criminalità organizzata, scrive:

"L'innalzamento del tetto del contante non è solo un incentivo all'evasione fiscale ma anche al lavoro nero, allo sfruttamento e al caporalato. Un passo indietro, un regalo ai padroni che sfruttano a vantaggio degli imprenditori onesti, dei lavoratori e del contratto di lavoro che deve essere perno di giustizia e legalità e non variabile dipendente del capitale illecito"

RIFORMA PENSIONI

Sulle pensioni ci si inventa un'ulteriore quota (stavolta siamo arrivati a quota 103): si peggiora l'Opzione Donna, non si allarga l'Ape sociale e non si modifica per nulla la Legge Fornero.

E' necessaria una riforma strutturale del sistema previdenziale al fine di eliminare gli aspetti iniqui, fra i più restrittivi d'Europa, in linea con le richieste indicate da tempo nella piattaforma unitaria.

E' necessario introdurre la flessibilità nell'accesso alle pensioni a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, garantendo strutturalmente condizioni più favorevoli per l'accesso alla pensione delle categorie più fragili, riconoscendo la diversa gravosità del lavoro e allargando la platea dei lavori usuranti e di coloro che svolgono lavoro notturno. Occorre valorizzare il lavoro delle donne e più in generale il lavoro di cura non retribuito e garantire ai giovani e a coloro che svolgono lavori precari una pensione contributiva di garanzia.

LEGGE DI BILANCIO 2023 E SCIOPERO 16 DICEMBRE 2022

Il 16 di dicembre abbiamo fatto sciopero unitamente alla Uil e ci ha rammaricato che la Cisl non fosse con noi poiché' in questo momento più che mai non abbiamo bisogno di divisioni, al contrario abbiamo bisogno di unità.

Nella giornata di sciopero generale indetta da Cgil e Uil centinaia di persone si sono riversate nelle piazze per dire no ad una manovra che penalizza i più deboli ed anche a Cremona ci siamo radunati davanti alla Prefettura!!! Colgo l'occasione per ringraziarvi tutti per la partecipazione.

La Legge di bilancio 2023 come modificata dagli emendamenti parlamentari è stata approvata in via definitiva e non cambia il nostro giudizio negativo che abbiamo espresso nelle settimane scorse sul complesso delle misure.

Vi sono parziali avanzamenti frutto delle nostre proposte, sostenute dalle iniziative di mobilitazione messe in campo nelle settimane scorse (ad esempio, innalzamento della soglia sulla quale il cuneo contributivo viene ridotto, l'indicizzazione fino a 5 volte il minimo e altri interventi minori) ma che non rappresentano una risposta adeguata all'aumento dell'inflazione e all'impoverimento di salari e redditi e in generale non rispondono alle nostre proposte su fisco, precarietà, rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale e del sistema di Istruzione Pubblica, alla previdenza, oltre allo stralcio delle disposizioni per attuare l'autonomia differenziata.

La manovra risulta sbagliata e inadeguata

Davvero un ottimo risultato!!!...ma nel senso contrario alla Costituzione e a quel che sarebbe necessario fare.

La nostra battaglia è per un Paese nuovo, un Paese diverso, fondato sulla giustizia sociale e sulla possibilità per le persone che lavorano di realizzarsi in ciò che fanno.

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E NUOVA VITA UN BENE CONFISCATO A SPINO D'ADDA

A maggio 2021, la Camera del Lavoro territoriale e lo SPI CGIL di Cremona sono stati coinvolti dall'amministratore giudiziario Luca Corvi in un percorso per far tornare a nuova vita un bene confiscato a Spino d'Adda.

Il bene, confiscato per una maxi evasione fiscale, dopo un lungo iter seguito congiuntamente dalla nostra organizzazione sindacale e dall'associazione "Una Casa anche per te" è stato assegnato temporaneamente nel febbraio 2022 con una delibera del Consiglio comunale di Spino d'Adda (delibera votata all'unanimità) alla

nostra organizzazione e all'associazione UCAPTE.

E' uno dei beni confiscati più grandi in Lombardia, quasi 40 mila metri quadrati di tenuta con scuderie per cavalli, agriturismo, capannoni industriali, case padronali, zona benessere e molto altro.

Il 9 Dicembre, dopo lo sgombero dell'ex proprietario che era ancora insediato nonostante il bene fosse confiscato dal 2014, il Comune di Spino d'Adda ha consegnato alla CGIL le chiavi della tenuta.

Il progetto che si intende avviare vedrà la CGIL insieme allo SPI, come tessitore sociale di una rete di associazioni che avranno il compito di occuparsi di formazione, lavoro, inclusione sociale ed accoglienza.

E' una vittoria del nostro sindacato sul tema della legalità e della giustizia sociale, ruolo riconosciutoci anche dalle istituzioni locali e regionali.

Il bene confiscato di Spino d'Adda per noi sarà un modo per dare risposte sociali ad un territorio ma anche per incontrare associazioni, lavoratori e giovani.

COLLETTIVE 365-DONNE CGIL CREMONA

Il 25 novembre 2019 nasce il Coordinamento "Collettive 365 - Donne Cgil Cremona" che vede coinvolte tutte le donne che operano in Cgil, unite dall'esigenza di confrontarsi e di supportarsi durante l'anno per affrontare al meglio la quotidianità del nostro lavoro, in particolare sui temi quali la violenza di genere (fisica e verbale), le molestie sessuali, lo stalking, le differenze salariali e di carriera, le politiche conciliative.

Dal 2019 ad oggi, anche durante la pandemia e con i limiti imposti dalle regole, tante sono state le iniziative pubbliche organizzate da Collettive 365, anche in rete con altre associazioni di donne. Tra le tante, ricordo l'organizzazione della grande vertenza della primavera scorsa contro lo smantellamento della Breast Unit di Cremona, vertenza vinta dalle tante donne che si sono attivate sul territorio. Oggi la Breast Unit, uno dei nostri fiori all'occhiello, è tornata operativa anche dal punto di vista qualitativo.

Il ruolo di Collettive 365, non deve confondersi con quello delle associazioni contro la violenza sulle donne presenti da anni in provincia. Domani la compagna Maria Teresa vi illustrerà un nuovo progetto, condiviso con i segretari generali, ossia l'apertura all'interno della nostra Camera del Lavoro di uno Sportello di ascolto, orientamento e supporto per le lavoratrici e dei lavoratori, possibili vittime di azioni vessatorie o di violenza in ambito lavorativo.

IRAN, LA RIVOLUZIONE DELLE DONNE

Sembrano lontane invece sono molto vicine. Sembrano raccontare una storia che non ci riguarda, che parla di un velo che non portiamo, di una ribellione per dei diritti che già abbiamo, eppure le giovani iraniane sono le ragazze più coraggiose che si possa immaginare e guardarle, capirle, seguirle ci aiuta a capire anche chi siamo noi, perché noi abbiamo la possibilità di andare in giro a capo scoperto o di indossare un abito attillato. La loro lotta riguarda un valore universale che è difficilissimo da conquistare e semplice da perdere: la libertà. Per questo dovremmo sostenerle, tenere accesi i riflettori su di loro, e soprattutto non lasciarle sole. Il mondo comincia a capire quanto questo movimento, partito proprio dalle donne che in Iran non hanno voce e sono addirittura repressi, sia una vera rivoluzione di tutto un popolo. Le giovani iraniane non hanno più intenzione di aspettare. La libertà è diventato il bene più prezioso, l'unica ragione per vivere e lottare, anche a costo di morire. Le ragazze vogliono potere, libertà e uguaglianza. Vogliono un Iran all'altezza dei loro sogni.

La Cgil esprime solidarietà e sostegno alle donne e al popolo iraniano, ribadendo l'impegno ad agire in Italia, in Europa e nel mondo per l'affermazione della democrazia, dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali universali, fondamentali per la convivenza, il benessere, la sicurezza e la Pace.

LA CAMERA DEL LAVORO DI CREMONA, IL NOSTRO LAVORO

Da tutto quello che ho detto capirete che si è avviato un percorso complesso. Tutto questo significa essere sindacato confederale. Solo partendo dalla storia possiamo comprendere il cambiamento che dobbiamo attuare.

Negli anni '70 CGIL, CISL e UIL firmavano la totalità dei contratti, bastava un programma di assemblee per parlare a più di 5 milioni di lavoratori per organizzare le proteste, c'era anche un rapporto quotidiano tra il sindacato e la politica di sinistra

OGGI QUESTE CONDIZIONI NON ESISTONO PIÙ

Non riusciamo più ad intercettare così tanti lavoratori, oggi nelle assemblee sindacali si parla del rinnovo dei CCNL i contenuti dei contratti aziendale, il premio di produzione delle ferie, della malattia dei carichi di lavoro, sempre più siamo chiamati a rispondere alla singola esigenza di ogni singolo lavoratore.

L'individualismo ha reso complicato avere l'interesse dei lavoratori quando trattiamo aspetti collettivi. Non è sufficiente parlar loro di precarietà, di diritto alla salute

allo studio, di sviluppo di solidarietà e di democrazia solo quando abbiamo l'appuntamento del congresso.

Non possiamo più permetterci di rimanere organizzati come nel passato. Il mondo fuori è cambiato e noi facciamo fatica ad intercettare le persone soprattutto i GIOVANI.

La Cgil si pone come obiettivo organizzativo strategico e prioritario il presidio del territorio e dei luoghi di lavoro attraverso il rafforzamento delle nostre Camere del Lavoro, baricentro politico e organizzativo.

Il TESSERAMENTO è patrimonio e responsabilità di tutta l'Organizzazione a tutti i suoi livelli, occorre proseguire e rendere ancora più capillare la formazione per delegati e funzionari dirigenti di tutta l'Organizzazione, proseguire con la programmazione a medio -lungo periodo con campagne di comunicazione, utilizzando in modo ancora più ampio e mirato i canali anche digitali a nostra disposizione. Costruire/proseguire progetti per la continuità di iscrizioni tra attivi e pensionati e tra categorie di attivi.

Per orientare tale cambiamento, anche noi ci dobbiamo credere perché un sindacato che si pone l'obiettivo di allargare la propria sfera rappresentativa deve ripartire dai luoghi dove si esercita la rappresentanza. Territorio significa luogo di lavoro, significa leghe dello SPI: quelli in cui esistiamo già, ma anche quelli dove non ci siamo. Territorio significa condizioni di lavoro: quelle dei lavoratori dipendenti delle grandi aziende, delle piccole e dei lavoratori precari. Territorio significa condizioni sociali: quelle dei lavoratori dentro e fuori dai posti di lavoro, quelle delle donne, dei migranti, dei giovani e dei pensionati.

Ripartire dal territorio significa cercare di organizzare lavoratori che non rappresentiamo, significa entrare nelle aziende dove oggi non siamo conosciuti e dove servirebbe la presenza del sindacato; significa estendere la contrattazione a chi non ce l'ha e migliorarla a chi ce l'ha. Tutto questo significa innanzitutto investire sulle nostre RSU che devono assumere il ruolo di rappresentanti diretti della confederazione del Sindacato.

Dobbiamo inoltre riprendere e rilanciare la funzione strategica della formazione sindacale, formazione che dovrà essere permanente e continua per aiutarci al cambiamento organizzativo e per la crescita di tutto il gruppo dirigente e di tutte le persone che lavorano e rappresentano la Cgil ad ogni livello,

Inoltre i nostri servizi dal patronato al fiscale, all'accoglienza e all'ufficio vertenze sono uno straordinario luogo di tutela e presidio territoriale, abbiamo compagni e compagne che sono un importante riferimento per competenze e sensibilità, voglia e passione.

Oggi sono sempre di più le lavoratrici e i lavoratori che accedono ai servizi della CGIL senza essere organizzati in una categoria. Sono lavoratori che non hanno il Sindacato nella propria azienda, ma lo riconoscono quale punto di riferimento al quale rivolgersi. Sempre più quindi, il nostro sistema dei servizi diventa un mezzo per intercettare nuovi lavoratori e pensionati. Per queste ragioni è necessario proseguire nel percorso che mira ad una visione comune del ruolo dei servizi, alla realizzazione di un sistema che li metta in relazione tra loro oltre che con le categorie e la confederazione.

Dobbiamo moltiplicare le relazioni, le collaborazioni, l'aiuto reciproco con tutte le realtà della Cgil. Dall'Auser, che è diventato negli ultimi anni indispensabile per tantissimi cittadini in condizione di solitudine e di fragilità, al Sunia per il lavoro straordinario che sta facendo la Simona, e alla Federconsumatori, associazione radicata e conosciuta in tutto il nostro territorio.

Da ultimo le Leghe dei pensionati, impagabili presidi di tutto il territorio a cui va il nostro GRAZIE, perché negli ultimi anni lo Spi si è fatto carico quasi totalmente dell'onere di tenere aperte le nostre Camere del Lavoro.

Quest'anno ricorrono i 130 anni della nascita della nostra Camera del Lavoro e stiamo pensando nel mese di maggio di fare un'iniziativa per ricordare questo importante appuntamento della nostra storia.